

QUESTIONARIO PER L'INTERVISTA DEL QUOTIDIANO “LA RAZON” (Spagna)
AL CARDINALE ENNIO ANTONELLI, PRESIDENTE DEL PONTIFICIO
CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA

(Darío Menor Torres [menortorres@gmail.com] - Cell. [331 5205 419](tel:3315205419))

Eminenza, quali sono e da dove vengono le minacce alla famiglia?

La cultura dominante, che ha il potere nei media e nella politica e nell'economia, propone un modello di vita individualista e consumista. Affermazione di sé, anche senza gli altri e contro gli altri; rapporti utilitaristi e contrattuali sia nel mercato che nelle relazioni interpersonali. Ricerca del piacere e dell'utile immediato; consumo di cose, emozioni, sensazioni, esperienze, senza un progetto e un orientamento fondamentale. La conclusione logica di questo modo di vivere è la solitudine, anzi l'angoscia del nulla. Invece il matrimonio e la famiglia, pur comportando difficoltà e sacrifici, danno significato e valore alla vita. Ricordo il mio nonno materno, morto a novantaquattro anni, che si considerava fortunato e felice soprattutto per aver avuto una famiglia unita e numerosa (otto figli). Anche oggi, secondo i rilevamenti sociologici, le persone che si considerano soddisfatte della vita sono percentualmente assai più numerose tra gli sposati che tra i *singles* e i separati. E ci sono un po' ovunque bellissime minoranze di famiglie cristiane esemplari, generose, coraggiose e gioiose.

Che consigli vuole dare ai genitori su come trasmettere la fede ai figli? E ancora: la famiglia ha ancora valore per se stessa, ma anche per la società?

Vivano la fede essi stessi per primi. La testimonianza del padre forse influisce più di quella della madre. Ho letto che in Svizzera è stata fatta una ricerca sociologica, dalla quale risulta che, se il padre va fedelmente in chiesa ogni domenica, anche i figli, divenuti adulti, continuano in altissima percentuale ad essere praticanti. Il modello per la maturità adulta è specialmente il padre, mentre la figura materna è più legata all'infanzia.

La famiglia normale, fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, aperta alla procreazione ed educazione dei figli, risponde alle aspirazioni profonde delle persone e ai bisogni della società, anche nel terzo millennio. Dalle ricerche sociologiche appare con evidenza che essa, paragonata ad altre forme di convivenza, procura vantaggi assai più rilevanti sia alle persone che alla società: salute psichica e fisica, benessere economico, atteggiamenti di solidarietà, fiducia, laboriosità e altre virtù sociali indispensabili alla coesione e allo sviluppo. Nel loro stesso interesse la società, la politica e l'economia devono sostenere e incentivare la famiglia, perché possa compiere la sua missione.

L'attuale crisi economica internazionale è anche una crisi relazionale? E come, secondo lei, la famiglia potrebbe contribuire a far uscire dalla crisi la società?

La logica unilaterale del massimo profitto a qualsiasi costo esaspera la concorrenza, causa l'aumento delle disuguaglianze di reddito, rende frenetica la corsa alla produzione, ai consumi, alle transazioni finanziarie; favorisce modelli di vita individualista e consumista; tende a mercificare le relazioni, a far diventare i rapporti

umani utilitaristici e strumentali, calcolati e contrattuali. A sua volta la povertà delle relazioni umane stimola l'accrescimento dei consumi. In questo contesto si sviluppa l'indebitamento delle persone, delle famiglie, delle imprese, delle banche e degli Stati e, conseguentemente, la precarietà del lavoro e la disoccupazione, cioè la crisi economica. Per uscire dall'attuale crisi, certamente occorrono: il risparmio delle risorse, gli investimenti mirati, l'innovazione e la maggiore produttività, la formazione professionale. Occorre però anche un incremento delle virtù sociali, di cui abbiamo parlato e in questo la famiglia può dare un contributo decisivo curando la qualità delle relazioni al suo interno e all'esterno, intensificando il suo impegno educativo nei confronti dei figli. Inoltre la famiglia può assumere uno stile di vita più rispondente all'attuale situazione e alle esigenze del bene comune, per esempio stabilendo una scala di priorità nelle spese e regolando saggiamente l'uso del tempo, armonizzando il lavoro domestico con il lavoro produttivo esterno.

Come la società può sostenere oggi la famiglia?

I vari soggetti politici, economici e culturali devono riconoscere l'importanza della famiglia come risorsa per la società. Occorre innanzitutto creare il più possibile le opportunità di lavoro necessario per la formazione e la vita delle famiglie. E' urgente sostenere un incremento della natalità, anche per invertire la tendenza all'invecchiamento della popolazione che potrebbe innescare altre crisi economiche e sociali ancora peggiori dell'attuale. Bisogna armonizzare il più possibile le esigenze e i tempi del lavoro extra domestico con le esigenze e i tempi della vita familiare. Più in generale, l'attività politica, amministrativa, economica e culturale dovrebbero impegnarsi a valorizzare la famiglia e la sua missione. Se la famiglia sta bene, sta bene la città.

Qual è il significato e l'obiettivo principale dell'Incontro Mondiale della Famiglie di Milano? E cosa accadrà dopo Milano?

Il significato è indicato dal tema: "La famiglia: il lavoro e la festa"; ma prima ancora l'Incontro Mondiale è significativo di per se stesso, come evento. Le famiglie provenienti dai cinque continenti e le famiglie di Milano e del territorio si incontrano, si accolgono reciprocamente, si scambiano esperienze. La grande assemblea riunita intorno al Papa esprime e celebra l'unità e l'universalità del popolo di Dio. L'Incontro Mondiale di Milano può contribuire a una presa di coscienza della situazione e può stimolare l'impegno culturale e politico dei cristiani laici e delle associazioni di famiglie, oltre che ovviamente accentuare la responsabilità educativa delle comunità ecclesiali.

Dopo l'Incontro di Città del Messico nel 2009, abbiamo portato avanti due progetti: una raccolta, valutazione e comunicazione di esperienze su "La famiglia soggetto di evangelizzazione" e una ricerca sociologica in vari paesi su "La famiglia risorsa per la società". A Milano si concluderà la prima fase di ambedue; dopo Milano si proseguirà, perché i due progetti si trasformino in processi prolungati nel tempo. Nel prossimo anno della fede, si pensa, tra l'altro, di organizzare a Roma un Congresso internazionale su "Fede cristiana e impegno culturale e politico dei fedeli laici per la famiglia e la vita".

Il tema dell'incontro di Milano è: “La famiglia: il lavoro e la festa”. Vuole spiegare questo motto?

“La famiglia: il lavoro e la festa” non sono tre argomenti giustapposti, ma un solo argomento, cioè l’interazione di questi tre valori fondamentali per la vita delle persone e per la società. Fin dal primo capitolo della Bibbia, famiglia, lavoro e festa sono presentati come tre benedizioni, tre doni di Dio per una vita buona. Infatti per la felicità sono necessari sia i beni materiali che i beni relazionali, sia la ricerca dell’utile che il riposare e lo stare insieme con gli altri e con Dio.

Come si può conciliare oggi, in tempo di crisi, famiglia e lavoro? Quale deve essere lo spazio per la festa in una società utilitaristica e spersonalizzata quale sembra la nostra?

Mi pare che oggi sia più urgente che mai riflettere su famiglia, lavoro e festa. Per uscire dalla crisi, tutti si rendono conto che occorrono da una parte innovazione, investimenti e maggiore produttività e d’altra parte equilibrato ricambio generazionale e quindi tasso di natalità più elevato e migliore educazione. Dalle indagini sociologiche risulta che sono proprio le famiglie sane che assicurano risparmio, responsabilità ed efficienza, procreazione generosa e impegno educativo. E’ dunque interesse della società sostenere le famiglie, offrire opportunità di lavoro, conciliare le esigenze e i tempi della famiglia e dell’impresa, conciliare maternità e professione, aiutare le famiglie numerose. Dalle ricerche sociologiche risulta anche che, per la felicità delle persone, la salute, la famiglia e la qualità delle relazioni contano più del reddito. Occorre dunque recuperare il senso della festa, perché non sia tempo di evasione e dispersione, ma piuttosto tempo di concentrazione sui valori essenziali: Dio, famiglia, comunità, amicizia, cultura, solidarietà. Specialmente occorre salvaguardare la domenica dall’invasione del mercato.